



O SUPER-SONG

10 CANZONI + 10 COMPOSITORI

15.11

**AUDITORIUM
PARCO
DELLA
MUSICA**

COMPOSITORI

LUCA ANTIGNANI, FRANCESCO ANTONIONI,
MAURIZIO AZZAN, GIOCANNI BERTELLI,
SILVIA BORZELLI, SARA CÀNEVA,
MAURO LANZA, MAURO MONTALBETTI,
LORENZO PAGLIEI, DANIELA TERRANOVA

INTERPRETI

PMCE PARCO DELLA MUSICA
CONTEMPORANEA ENSEMBLE
(MANUEL ZURRIA, PAOLO RAVAGLIA,
FLAVIO TANZI, FRANCESCO PEVERINI,
LUCA SANZÒ, ANNA ARMATYS),
FABRIZIO PUGLISI, CRISTINA ZAVALLONI



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



Per questo progetto sono stati commissionati dieci nuovi pezzi ad altrettanti fra i compositori più in vista della scena italiana odierna: una significativa rappresentanza dell'ultimo paio di generazioni di autori.

Ai compositori è stato chiesto di indicare la canzone da associare al pezzo originale: un gioco inteso a stabilire reazioni creative personali, fra orizzonti normalmente non comunicanti. È stata posta ai compositori una domanda diretta, insieme banale e provocatoria: «Qual è la canzone più bella del mondo?».

La domanda non ha ovviamente risposta, ma tutti hanno colto il senso della sollecitazione: sono arrivate scelte molto eterogenee, dal rock più aspro alla melodia più dolce, e con esse pezzi originali non meno articolati quanto a pluralità d'espressione e di scrittura.

PROGRAMMA:

- 1** BEATLES *JULIA*
▶ LUCA ANTIGNANI *JULIA (THE OTHER SIDE)*
- 2** TOQUINHO *AQUARELA*
▶ FRANCESCO ANTONIONI
INVENZIONE CANONICA IN TINTA PASTELLO
- 3** SIGUR RÓS *UNTITLED #1*
▶ MAURIZIO AZZAN *MONOCHROME*
- 4** FRANCO BATTIATO
SUMMER ON A SOLITARY BEACH
▶ GIOVANNI BERTELLI *AGAIN, THE SEA*
- 5** LAURIE ANDERSON *O SUPERMAN*
▶ SILVIA BORZELLI *ARIA (FOR L.)*
- 6** EELST *GARGARAZ*
▶ SARA CANEVA *SIMPATIA E RAUCEDINE*
- 7** RADIOHEAD *CREEP*
▶ MAURO MONTALBETTI *RUNNING OUT*
- 8** CHICO BUARQUE *O QUE SERÁ*
▶ LORENZO PAGLIEI *SUSSURRANDO*
- 9** HAROD ARLEN *OVER THE RAINBOW*
▶ DANIELA TERRANOVA
RAINBOW DUST IN THE SKY
- 10** MESHUGGAH *FUTURE BREED MACHINE*
▶ MAURO LANZA *EVOLUTION (IN REVERSE)*

LUCA ANTIGNANI

JULIA (THE OTHER SIDE) per 6 strumenti

Julia (the other side) nasce dall'incrocio di diverse suggestioni: la canzone dei Beatles nella sua scarna e toccante semplicità (voce quasi integralmente monocolore accompagnata da una chitarra sola), il chiaro riferimento letterario alla raccolta *Sand and Foam* (sabbia e schiuma) del poeta libanese Kahlil Gibran (di cui la canzone cita quasi integralmente uno degli aforismi), e l'implicita dedica da parte di John Lennon alla madre perduta in giovane età. Musicalmente ho lavorato su due elementi formali: la ripetizione ossessiva della nota La che, subendo una costante metamorfosi ritmicotimbrica, riappare nei punti topici del pezzo, e 'l'immersione/riemersione' di frammenti della canzone originale, dissimulati in vario modo, come da nebbia che offusca ma che lascia trasparire.

FRANCESCO ANTONIONI

INVENZIONE CANONICA IN TINTA PASTELLO per 6 strumenti

Da bambino, d'estate vivevo in spiaggia e ascolta-vo una canzone dal juke-box. La ascoltavo quando giocavo e quando riposavo. L'avevo dimenticata, come un sogno, poi mia figlia, anni fa, l'ha cantata di nuovo. La mia piccola composizione è dedicata a lei e al bambino che fui.

MAURIZIO AZZAN

MONOCHROME per trio d'archi

Certe musiche sono fatte per dilatare lo spazio-tempo, altre per rubarlo. Talvolta si limitano semplicemente a riempirlo. Solo in rari casi capita di trovarsi di fronte a un'esperienza d'ascolto capace di modificare il fluire fino a renderlo qualcosa di totalmente inafferrabile, indefinibile. Uno di questi casi è stato per me, alcuni anni fa, la scoperta del tutto casuale di #Untitled 1 dei Sigur Rós. Quel suono di interruttore che dà inizio al pezzo come se si stesse inizia-ndo una sessione di prove, quella voce che rifiuta di articolare un vero e proprio testo per restare puro suono, quell'acustica inusuale che solo a fatica raggiunge la pienezza del concerto live per poi svuotarsi pian piano fino a ridursi alla risonanza di un piano-forte troncata all'improvviso, quasi per errore, sono elementi che mi sono rimasti impressi per lungo tempo. Proprio in virtù del loro essere normalmente legati alla dimensione più privata dell'esecuzione, quella fra sé e sé, essi aprono le porte a un'antiretorica profondamente espressiva, in cui il genere canzone perde completamente le sue caratteristiche più stereotipe per trasfigurarsi nell'esplorazione di un territorio sonoro emerso con la spontaneità che solo l'improvvisazione riesce ad avere. Il brano diventa quindi una finestra socchiusa su uno spazio di ricerca personale necessariamente incompiuto, abbozzato; delimitato soltanto dal gesto di prendere in mano il proprio strumento per creare un contatto, generare una vibrazione. In questo lavoro ho cercato di sondare le pieghe del negativo di questo contatto immaginando uno spazio ad esso complementare.

GIOVANNI BERTELLI

AGAIN, THE SEA per 6 strumenti

Per me, scegliere una tra le centinaia di canzoni che avrei potuto scegliere ha significato venire a patti con l'intrigo di momenti, esperienze e volti che hanno accompagnato ognuna di esse. Alla fine, considerandomi un naufrago (suo malgrado) da qualche decennio, la scelta è caduta proprio su *Summer on a Solitary Beach* di Battiato, che di naufragi è quasi la quintessenza - oltre a essere l'inizio di uno degli album più belli mai scritti in Italia. E il mio pezzo dialoga con l'originale proprio in termini di affondamento, onde e lontananza. Un invito a naufragare ancora, di nuovo e meglio insomma.

SILVIA BORZELLI

ARIA (FOR L.) per 6 strumenti

O Superman (da *Big Science*, 1982) di Laurie Anderson è una conversazione a senso unico con il potere, sulla tecnologia e la sua onnipresenza; è un'invocazione, una preghiera ludica e sinistra, evocativa e distaccata. È un pezzo unico, iconico, dai contorni netti e misteriosi che mi ha sempre affascinato, ipnotizzato. La canzone è costruita su tre accordi, con la voce (trattata con il vocoder) tra parlato e cantato, una sorta di salmodia elettronica sopra un ostinato che percorre tutto il pezzo. *Aria (for L.)* non è una parafrasi, è un omaggio, un'aria senza voce, dentro e fuori quell'armonia, dentro e fuori quell'ostinato.

SARA CANEVA

SIMPATIA E RAUCEDINE per ensemble

Un discorso pubblico ha un momento di crisi: anche la più salda abilità oratoria e il miglior dominio della voce possono essere incrinati da un attacco di raucedine improvviso. Il momento è accompagnato da quell'imbarazzo tipico e inaspettato, dalla stizza, dalla speranza - presto sopraffatta dal successivo accesso di tosse a tradimento - che sia l'ultimo colpo; e il desiderio di arrivare presto alla fine viene visto... con simpatia.

MAURO MONTALBETTI

RUNNING OUT per ensemble

Running out è la prima parte di un più ampio progetto (in progress, si completerà nel 2020) ispirato dalla celebre canzone dei Radiohead, *Creep*. In questo breve e disperato preludio, vengono presentate, in antitesi, due parti: la prima è metafora violenta e materica del sorprendente accordo distorto che irrompe nella canzone del gruppo inglese prima del ritornello.

La seconda parte è lenta, caratterizzata da lievi dinamiche, da quest'atmosfera di trattenuta e malinconica riflessione emerge un canto affidato al violino, che si disperde e non risolve, rimane sospeso in attesa della sintesi (secondo la dialettica hegeliana) che si svilupperà nel prossimo lavoro del ciclo.

LORENZO PAGLIEI

SUSSURRANDO per 6 strumenti

Innamorato di questa canzone sin dal primo ascolto, l'ho suonata e risuonata in qualsiasi modo al piano-forte e mi accompagna da più di 20 anni come la pagina di un diario su cui si scrivono le sensazioni e i pensieri più intimi. Scoprire che il testo è pieno di riferimenti nascosti alla resistenza brasiliana non fa che legarmi di più a questo capolavoro alle cui sottigliezze armoniche e ritmiche ho reso un omaggio discreto e pieno di ombre.

DANIELA TERRANOVA

RAINBOW DUST IN THE SKY per trio d'archi

Rainbow Dust in the Sky è un'eco pulviscolare, sfumata e rarefatta, della ben nota canzone *Over the Rainbow* di Harod Arlen, cantata da Judy Garland nel *Mago di Oz*. La canzone, oltre a vincere un Oscar, fu ritenuta dalla Recording Industry Association of America 'la più bella canzone del secolo' e fu interpretata da moltissimi artisti, diventando una canzone simbolo in situazioni e contesti assai differenti. Di questa canzone così fortemente presente nell'immaginario collettivo, non ho voluto proporre una rilettura, preferendo piuttosto polverizzarne la trama per tracciare una distanza e disegnare profili discontinui che potessero liberamente mescolarsi ai frammenti dell'originale nella memoria dell'ascoltatore. Allontanando l'orecchio dall'evidenza del testo e della melodia, diviene possibile riconoscere la ricorrenza di alcuni intervalli che suggeriscono quasi il carattere rituale di una ninna nanna. La gestualità degli interpreti ne moltiplica le scie sottili, disegnando una struttura sospesa e circolare.

MAURO LANZA

EVOLUTION (IN REVERSE) per ensemble

Many people today hold to a Gnostic view of things without realizing the fact. Believing that human beings can be fully understood in the terms of scientific materialism, they reject any idea of free will. But they cannot give up hope of being masters of their destiny. So they have come to believe that science will somehow enable the human mind to escape the limitations that shape its natural condition. Throughout much of the world, and particularly in western countries, the Gnostic faith that knowledge can give humans a freedom no other creature can possess has become the predominant religion. (John Gray, *The Soul of the Marionette: A Short Enquiry into Human Freedom*)

Evolution (in reverse) è un omaggio a *Future breed machine*, celeberrima canzone dei Meshuggah tratta dal loro storico disco *Destroy Erase Improve* (1995). Il brano originale, con la sua meccanicità ossessiva e i suoi testi cupi indaga in maniera angosciosa e dolorosamente dualistica il rapporto tra l'organico e le macchine, interrogandosi sul futuro dell'evoluzione e dell'uomo. Più di vent'anni dopo, echi di questa visione si ritrovano nell'attualità: all'ottimismo naïf del transumanesimo della Silicon Valley fa pendant lo strapotere degli algoritmi che ormai dominano la nostra quotidianità iperconnessa, all'attesa messianica di un'utopia tecnocratica, la prospettiva sempre più concreta della catastrofe climatica e sociale che verrà.

Durata 100'

Un progetto di Festival Aperto, Reggio Emilia **Prima esecuzione** 2 novembre 2018 I Teatri di Reggio Emilia **Compositori** Luca Antignani, Francesco Antonioni, Maurizio Azzan, Giovanni Bertelli, Silvia Borzelli, Sara Caneva, Mauro Lanza, Mauro Montalbetti, Lorenzo Pagliei, Daniela Terranova **Set 1: Voce** Cristina Zavalloni **Pianoforte, Fender piano** Fabrizio Puglisi **Set 2: Flauto** Manuel Zurria

Clarinetto Paolo Ravaglia
Percussioni Flavio Tanzi **Violino** Francesco Peverini **Viola** Luca Sanzò **Violoncello** Anna Armatus **Canzoni:** Beatles, Julia - Toquinho, Aquarelo - Sigur Rós, Untitled #1 - Franco Battiato, Summer on a solitary beach - Laurie Anderson, O Superman - EELST, Gargaraz - Radiohead, Creep - Chico Buarque, O que será - Harod Arlen, Over the Rainbow - Meshuggah, Future breed machine **Foto** © Barbara Rigon

In corealizzazione con



In network con

